

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Amministrazioni Pubbliche

L'esempio vien dall'alto, anche per quel che riguarda le pubbliche amministrazioni. Queste si foggiano indubitamente l'una sull'altra; e però, se taluno ne voglia seguire attentamente l'andamento, scorgerà di leggieri che i vizi ed i difetti sono comuni a tutte senza distinzione. E ciò è tanto naturale, in quanto son tutti uomini che le compongono; e non sempre quelli in cui v'è presunzione di maggior senno sono pur quelli che offrono i più saggi e dignitosi esempi. Accadde più volte invero di raffrontare il contegno tenuto in ripetute occasioni dai signori componenti il grande consesso legislativo con quello solito a tenersi nelle più modeste associazioni operaie, ed il confronto tornò sempre ad elogio di quest'ultime ed a biasimo dell'assemblea nazionale.

È una vera fortuna adunque che nel computo della cortesia e dell'urbanità la palma spetti alle assemblee minori, e che anzi il mal contegno si possa quasi considerare prerogativa esclusiva dei parlamenti, od almeno di alcuni tra questi.

Se non che sarebbe pure grandemente desiderabile che anche in fatto d'operosità e buon volere gli enti amministrativi differissero dal maggior ente, siccome tornerebbe a vantaggio generale il fatto che l'energia e lo zelo spiegati, nell'atto in cui le amministrazioni si costituiscono, non s'affievolissero tosto per far posto all'inerzia più assoluta.

E qui ci si obietterà senza dubbio che ai facili entusiasmi

succedono, per effetto delle imperfezioni umane, i disinganni prodotti dai contrasti, tanto più inevitabilmente suscitati in quanto s'abbia in animo di far procedere le cose con equità ed ordine. E ciò è fatalmente vero. E tanto più vero in quei luoghi, in cui i pregiudizi e gli abusi sono troppo radicamente inveterati; in quei luoghi nei quali l'acquiescenza dei più ha resi arditissimi i pochi e li ha persuasi che l'audacia può anch'essa esser base di governo.

Guai se chi ha le maggiori responsabilità si lascia soverchiare dall'influsso della più irragionevole debolezza! Un'amministrazione che tenta di reggersi sugli eccessi del *laissez aller* è inesorabilmente destinata a cadere non solo, ma a lasciar di sé triste ed infausta ricordanza.

Non si creda con ciò che noi non vediamo il bene se non là ove si vuol operare ad ogni costo, fosse pure a patto di metter ogni cosa a soqquadro. Anche lo zelo può raggiungere l'eccesso, e non sempre, nel disimpegno delle pubbliche mansioni, si deve spiegare tutta quell'attività che a prima giunta potrebbe parere indicata.

Nè sarebbe forse desiderabile che ad alcune amministrazioni si applicasse il rimedio adottato dal Verne per infondere animazione e vita a quella tale città ch'era in preda al più profondo letargo. Non sono assolutamente attuabili i rapidi passaggi dal più placido quietismo alla più vigorosa animazione. V'è una giusta misura per tutto. Noi siamo alieni dagli eccessi; e però come ci brucia in oggi lo stato d'innegabile atonia in cui è abbandonata la nostra città, così non vorremmo vedere che per virtù

di moto repentino ed improvviso si cadesse nell'estremo opposto. I radicali mutamenti subitanei non sono possibili, ma non sono nemmeno desiderabili.

Quello piuttosto che è fisso nel desiderio di tutti si è che alla azienda pubblica s'imprima gradatamente, senza sbalzi nè scosse, quel salutare e normale andamento, il quale possa convertire molti dei - non a torto - malcontenti d'oggi, in altrettante persone pronte a riconoscere che anche in Acqui v'è un po' di buon volere e di energico senno in chi è chiamato alla tutela del bene del paese.

## Consiglio Comunale d'Acqui

Seduta 10 Agosto '95

Sono presenti tutti i 30 Consiglieri.

S. E. Saracco, primo eletto, sale al banco della Presidenza e porta, innanzi d'ogni cosa, un ringraziamento cordiale alla bontà del paese che gli ha procurato l'onore di presiedere l'assemblea e di inaugurare i lavori del nuovo Consiglio, ed ai suoi bravi e fedeli elettori che ancora lo hanno voluto a far parte della amministrazione locale. — A tutti i presenti i sinceri rallegramenti per la dimostrazione di stima e di fiducia che è il miglior premio per le persone che attendono alla vita pubblica. — Accanto agli onori ci sono dei grandi doveri. — Egli inaugura il nuovo Consiglio nella fiducia che niuno degli eletti sarà per mancare al dovere sacro di dedicarsi con alacrità e buon volere all'adempimento del mandato.

Moraglio risponde al Sindaco con brevi parole, ringraziando del

saluto porto ai nuovi eletti e coglie occasione per rivolgere un ringraziamento agli elettori che lo hanno mandato a Palazzo Olmi, dove sarà strenuo propugnatore degli interessi del paese.

Si passa quindi alla votazione per la nomina del Sindaco che dà il seguente risultato: Votanti 30 - S. E. Saracco 28.

Un applauso unanime, insistente del Consiglio e della tribuna saluta il risultato della votazione.

Si procede in seguito alla elezione della Giunta — Risultano eletti:

**Effettivi:** Ottolenghi Cav. Dottor Ezechia - Pastorino Pietro - Scovazzi Cav. Domenico - Accusani Avv. Fabrizio.

**Supplenti:** Sgorlo Ing. Paolo - Garbarino Avv. Maggiorino.

Il Sindaco, evidentemente commosso, ringrazia il Consiglio dei suffragi ch'egli dichiara di permettersi chiamare unanimi. — La carica, novellamente confertagli, egli non esita a confessare di averla ambita e vivamente desiderata per l'amore grandissimo che porta a questa città, perchè sente tutto l'orgoglio della magistratura municipale chiamata a dirigere e tutelare gli interessi più vitali del paese, e perchè spera che la scelta abbia ad incontrare il favore della cittadinanza che lo ha costantemente onorato della propria fiducia.

Spera che non gli si vorrà domandare un programma, quarantasette anni spesi per la vita pubblica amministrativa reputa che ne lo possano dispensare; i suoi concittadini sanno che in questo consistè il suo programma: servire fedelmente il suo Paese, e lavorare indefessamente per la sua grandezza e prosperità.

Bene sa come niuno possa essere immune dal commettere errori, e dichiara che ciò può bene